Anno X. Domenica, 22 Novembre 1857 N. 321

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

SOTTOSCRIZIONE
IN FAVORE DEI DANNEGGIATI
DALLE ULTIME INONDAZIONI

Avv. Paolo Emilio Gardini . . L. 20
Liste precedenti » 465
L. 485

SOTTOSCRIZIONE
IN ONORE DI DANIELE MANIN

Avv. Camillo Brielli di Tromello L. 5
Alessandro Grassi di Milano . . » 5
L. 10
Liste precedenti » 609 80
L. 619 80

TORINO, 21 NOVEMBRE

L'ARISTOCRAZIA E LA MAGISTRATURA DEI CLERICALI

Le intenzioni del partito che ha per duce il conte Della Margarita e per foglio ufficiale l'*Armonia* si sono rivelate colla proposta a deputati di uomini i cui nomi sono tutto un programma.

Invano quel partito si affatica a tranquillare le popolazioni e si sbraccia a gridare: *Viva il re! Viva lo statuto!* Questo grido può ben provarci esser esso persuaso che il Piemonte non si governa che colla lealtà e la libertà accoppiate, con un re leale e coll'integrità delle istituzioni patrie, può ben essere un omaggio al buon senso della parte intelligente del popolo; ma non varrà mai a procurargli fiducia. Lo statuto che ora salutate, non fu già da voi coperto di fango? Non avete voi gittato il fango sui deputati e sulla bandiera nazionale? Non avete insultato ai dolori d'Italia e proposta una conciliazione coll'Austria? Non avete sempre anteposto il papa, che rientrò in Vaticano, calpestando i cadaveri dei suoi sudditi, al vostro principe galantuomo, che mantiene inviolato il deposito della libertà con figliale riverenza? Non avete provocato alla disobbedienza delle leggi patrie, tuttavolta che queste vi sembravano contrarie alle pretensioni di Roma? Non avete elevate misere quistioni d'interessi privati, di preregative, di abusi, che ostinatamente difendete, all'altezza di quistioni politiche e religiose? Non avete sempre prodigati encomi ed applausi a' carnefici d'Italia, a chi ha fatto appendere alla forca un arciprete di Revere e un sac. Tazzoli, che lo stesso Cesare Cantù, storico non sospetto, dichiara raccomandatissimo per probità di costume, limpidezza d'ingegno, carità di opere? E non foste per contro sempre solleciti di esagerare i mali del vostro paese, di dipingerlo all'estero come immorale, come una sentina di vizi ed un immenso postribolo? Che vale lo sclamare: *Viva lo statuto!* dopo averlo in tutte le guise discreditato ed aver manifestata una viva antipatia alle libertà costituzionali ed al regime rappresentativo, che per dileggio appellate *parlamentarismo?*

Ma supponiamo che si possa tacere delle trascorse nequizie clericali: non valgono i recenti fatti a convincere anche i meno avveduti, che la reazione non patteggia e che non si dà posa, finchè non sia estinta e soffocata l'ultima scintilla della libertà? Disseppellendo coloro che nel 1848 erano discesi nell'oblio e che il popolo aveva nella sua consueta generosità dimenticati e lasciati tranquilli, tentando di richiamare al potere coloro che ebbero parte agli atti più deplorabili dell'assolutismo, che furono inesorabili verso i liberali, e, avari di compassione, non si mostrarono prodighi che di martirii e di vendette, non avvertirono il paese, che da loro volevasi una maggioranza clericale alla camera, per rendere impossibile il governo costituzionale e spingere alla reazione? Ora reazione significa rivoluzione, significa disordini, crisi, impoverimento, prostrazione ed abbiettezza del Piemonte.

Per fortuna gli autori dei processi politici del 1831 e 33, i giudici inesorabili dei liberali, gli arrabbiati assolutisti sono in picciol numero, ed il comitato clericale si vide suo malgrado costretto a ricercare i suoi candidati o ad accettarli anche fra coloro i quali, se non sono affezionati alle nuove istituzioni e desiderano di contenerle, non oserebbero però di spietatamente abbatterle. V'ha nel Piemonte tanta onestà che i clericali dovettero rassegnarsi a formare il loro partito di elementi, benchè retrogradi, tuttavia eterogenei, ed abbrancarsi all'aristocrazia, ed alla magistratura.

A noi duole e sommamente duole che una parte dell'aristocrazia sia così cieca da non comprendere che l'isolamento dal popolo le è causa di debolezza, che essa non si rigenera nè conserva il suo prestigio se non si ritempra nella causa popolare, se non imita i generosi patrizi inglesi, i quali si mettono alla testa di tutti i liberali progressi, di tutte le riforme, di tutte le società che hanno uno scopo utile all'universalità dei cittadini e sopratutto alle classi lavoratrici, e che pensano di mantener la propria influenza, promuovendo la diffusione dell'istruzione e della civiltà, anzichè col puntello dell'ignoranza degli elettori rusticali.

Il contegno di parecchi magistrati dell'ordine giudiziario dee meravigliare assai più di quello di parte dell'aristocrazia. Se nella magistratura subalpina si ammira la probità esemplare non si può del pari ammirare l'amore alle libere istituzioni. Molti magistrati vi sono, che prediligono lo statuto e ne desiderano lo svolgimento, e la classe che ha contato nel suo seno un conte Siccardi non è povera di patrocinatori della causa liberale.

Tuttavia la magistratura fu considerata sempre in Italia, in Francia, in Germania, come poco propizia alla libertà. Alcuni trascorsero tanto da considerare la giurisprudenza qual sostegno dell'assolutismo. I giurisperiti di Roma santificarono il dispotismo imperiale: la famosa scuola di Bologna ebbe formole per ogni sorta di tirannide e fu maestra di governo assoluto. Il sacro romano impero ha sempre trovato in Italia difensori fra' giurisperiti. Ma dacchè lo studio delle leggi divenne filosofico e si risalì all'origine del diritto e la giurisprudenza cessò d'essere un arido campo di disquisizioni sottili o l'arsenale di forensi massime derivanti da legislazioni diverse, e divenne una scienza importantissima, anzi una delle più importanti della enciclopedia filosofica, si videro i giureconsulti apprezzare la libertà e riguardarla come imprescrittibile diritto degl'individui e dei popoli. La scienza legale ha sotto quest'aspetto fatto progressi notevoli che s'introdussero anche nel diritto nazionale.

Poteva la magistratura serbarsi aliena da questo movimento liberale? Poteva essa ripudiare quei principii che sono la sintesi della scienza, da cui si deducono le regole ed il criterio del giudicare? Le apostasie di magistrati, le riluttanze, le incertezze non ci rendono ingiusti verso di tutta la magistratura e sopratutto verso la magistratura patria.

Ma i magistrati che si adattarono al patrocinio dell'*Armonia* più che per le loro opinioni politiche sono condannabili per aver respinti i gloriosi esempi che loro porge la storia della magistratura subalpina. Eglino non possono mettersi dalla parte clericale senza rigettare le tradizioni legali in materia d'indipendenza ed autonomia del potere civile rispetto alla chiesa. Con quanta fermezza e dignità i senati dei duchi di Savoia e dei re di Sardegna difesero sempre i diritti della Corona contro le pretensioni del potere ecclesiastico! Leggendo le sentenze loro in fatto di quistioni ecclesiastiche si scorge non solo il senno del giudice, ma la sollecitudine del suddito nel tutelare i diritti del proprio principe. Qualunque usurpazione della potestà della chiesa era da essi reputata un'offesa al governo ed alle leggi e la respingevano energicamente senza badare ai rancori ed alle folgori di Roma.

Quella magistratura era nazionale, era affezionata allo stato e non servilmente devota a Roma, distingueva la religione da ciò che le è estraneo; obbediente alla fede, condannava l'invasione dell'autorità ecclesiastica negli affari interni ed in tempi di governo assoluto aveva il merito di sostenere la pienezza dei diritti civili e l'onore del principe.

Se quei valentuomini potessero alzare il capo ed assistere allo strano spettacolo di alcuni magistrati, che ne riprovano le lezioni e sono più zelanti difensori del papa che del governo da cui sono stipendiati, meraviglierebbero di un cangiamento che lede le prerogative più preziose del potere civile e mantenitrici della quiete interna. Forse chiederebbero come mai osarono i vescovi indirizzare ed i parroci leggere dal pulpito lettere pastorali riguardanti la politica, senza chiederne licenza al governo, e come i magistrati non abbiano cercato di frenare tanta baldanza, secondo le leggi dello stato, giacchè la libertà della stampa non ha abolite le leggi interne relative alla chiesa.

I magistrati che hanno l'appoggio del partito clericale, non sono ammessi a dichiarare che non sono meno desiderosi di chicchessia di far rispettare i diritti della potestà civile. Se eglino non avessero anticipatamente disconosciuti quei diritti, il conte Solaro e l'*Armonia* non li avrebbero ricoverati sotto le ali della loro protezione.

E veramente, qual è lo scopo della guerra mossa dai clericali alle libere istituzioni, se non quello di assoggettare il potere laico al potere ecclesiastico, re Vittorio Emanuele a papa Pio IX, lo statuto alle bolle pontificie, le leggi interne al diritto canonico? Non hanno eglino fatta esplicita dichiarazione di ubbidienza alla curia romana anche nelle quistioni di diritto interno? Non hanno sempre promosso il predominio della teocrazia?

E magistrati piemontesi possono accettare la solidarietà di siffatte massime? Accettandole non rompono il vincolo delle tradizioni storiche? E non accettandole non avrebbero perduto l'appoggio dei clericali?

Questa posizione abbassa la magistratura: è vero che sono pochi i magistrati che fecero lega coll'*Armonia*; ma neppure quei pochi dovevano acconciarvisi. Ripetiamo che facciamo astrazione dalle opinioni politiche e che badiamo soltanto all'indipendenza del potere civile, di cui essi si disbrigano con troppa leggerezza.

I magistrati o non debbono impicciarsi di politica, o se scendono nell'arena dei dibattimenti parlamentari, non debbono collocarsi colla minoranza. La magistratura non può scendere dalle serene sfere del diritto e della giustizia, se non che per difendere le libertà del paese, che sono parte del diritto pubblico, e per rendere omaggio alla coscienza pubblica, del cui appoggio essa abbisogna per serbare il prestigio che è tanta parte dell'autorità del giudice.

Unendosi ai clericali la magistratura fa divorzio dal popolo ed imita quei patrizi, i quali anzichè ritemprarsi e rinvigorirsi nelle lotte della libertà contro la reazione, cercano sostegno ed aiuto da chi non può procurar loro che l'isolamento. Ma i patrizi sono uomini privati, mentre i magistrati sono pubblici ufficiali, stipendiati dallo stato e preposti a tutelare il diritto pubblico e privato. La cosa è più grave e merita che i magistrati stessi ci pensino, o che invece loro ci pensi il governo, poichè ciò che esso non fa nè potrebbe fare, per rispetto allo statuto, si preparerebbero a fare i clericali, senza badare ad inamovibilità, diritto che lo statuto ha accordato e di cui i clericali si valgono contro la libertà, finchè possano abolirlo per *purgare la magistratura*.

CRONACA ELETTORALE

Parecchi elettori di Boves protestano contro l'elezione ivi seguita del prof. Vallauri, colla seguente dichiarazione che togliamo dalla *Gazzetta delle Alpi*:

« Li sottoscritti nella loro qualità di elettori del presente collegio valendosi della facoltà che loro accorda la legge e con riserva di presentare a tempo opportuno i necessari documenti, protestano contro la validità dell'elezione a deputato del sig. prof. Tomaso Vallauri, avvegnachè non sia tale elezione il risultamento del libero voto degli elettori, ma sibbene una conseguenza della coartazione e della violenza morale loro usata.

« Sta infatti che i parroci dei quattro paesi e tutti i loro subalterni e degnissimi servitori leggendo la famosa pastorale dei vescovi, quella

spiegando ed interpretando dal pulpito, dall'altare ed in privato, fecero credere violasse lo statuto chi non desse il suo voto a persona cattolica e che frequentasse le sacre funzioni, e con questo mezzo urtando contro la legge la quale sanciva che tutti i cittadini dello stato e senza distinzione di culto godessero dei diritti civili e politici.

« Vi fu poi vera violenza morale che toglie la libertà del voto quando spudoratamente dal pulpito, dall'altare ed in privato, quali sovra, coartando le coscienze insinuavano che mortalmente peccava chi non avesse dato il voto a quel candidato che il parroco locale od i cappellani dei cantoni avessero loro suggerito.

« Sostengono che in conseguenza di tali condannevoli mene il sig. prof. Vallauri ottenne la maggioranza dei voti poichè senza di esse sarebbe stato indubitevolmente rieletto il già deputato avv. Bersezio, essendo costante infatti che moltissimi degli elettori già disposti di dare a questi il voto, lo portavano in favore del prof. Vallauri non per altro motivo che per non cadere in peccato mortale.

« Li sottoscritti lasciando al governo che provveda per quanto spetti a lui, fanno instanza nel loro peculiare diritto onde colle sovra espresse riserve voglia l'ufficio inserire nel verbale la presente protesta, chiedendo fin d'ora acciò piaccia alle camere di ordinare una inchiesta nei singoli mandamenti di cui è composto il collegio di Boves e quindi risultando dell'opposta morale violenza pronunci la nullità della seguita elezione in capo al prof. Tomaso Vallauri. » *(Seguono le firme)*

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

La sorpresa che i clericali ci hanno preparato nelle presenti elezioni politiche, assorbì talmente l'attenzione del nostro paese che gli avvenimenti del resto dell'Europa furono da noi appena avvertiti. Il risultato delle elezioni è ormai conosciuto, e i clericali con arti, tutt'altro che leali e costituzionali, lavorando nelle tenebre, abusando della religione, sovvertendo con raggiri e calunnie di ogni specie il buon senso delle popolazioni in un certo numero dei distretti elettorali, ottennero di introdurre nella camera un numero ragguardevole dei loro partigiani, e di fare che l'impercettibile loro minoranza nelle precedenti camere sia divenuta una minoranza di rilievo, cosicchè la vera e principale bandiera dell'opposizione non è più portata nè dal partito della cosidetta opposizione liberale, nè da quella dei conservatori costituzionali. Nella nuova camera tutti quelli che vorranno fare opposizione, voteranno in coda ai clericali, tutti quelli che professano sinceramente opinioni conservative costituzionali, dovranno stare coi ministeriali. È chiaro che se i nuovi deputati, eletti sotto la bandiera dell'opposizione liberale, voteranno contro il ministero, faranno gli affari del partito clericale; mentre, dall'altra parte coloro che vogliono conservare ciò che esiste, cioè lo statuto, le vigenti leggi organiche, dovranno stare col ministero; imperocchè i clericali non hanno queste intenzioni conservative, ma sebbene professino con parole osservanza e fedeltà allo statuto, pure è certo che osteggiano la libertà della stampa e le leggi che hanno messo il clero sotto la legge comune, non che molte altre leggi adottate in quest' ultimo decennio e strettamente collegate coll'organizzazione costituzionale del paese. I clericali che costituiscono il nerbo dell'opposizione nella nuova camera non sono quindi conservatori, ma riformatori, anzi riformatori radicali in senso retrogrado, e tutti quelli professano opinioni conservative, se queste non sono una vana parola, devono opporsi a tali tendenze. Se i partiti riconosceranno la logica di questa posizione, il ministero potrà dire di aver ottenuto un notevole rinforzo nelle elezioni; in caso diverso la coalizione di partiti discordanti in una sola opposizione potrà condurre il paese a nuovi cimenti e crisi elettorali e ministeriali; ove però gli altri partiti lasciassero, come saviezza e moderazione consiglia, soli i clericali, questi finirebbero per costituire non più una minoranza costituzionale, ma una fazione, dacchè è noto che la loro opposizione non si limita alle leggi e alla politica da discutersi e da votarsi, ma si estende anche alle leggi già votate e sanzionate, come anche alla politica già approvata dalle camere precedenti; ora una siffatta opposizione non è più nè parlamentare, nè costituzionale, ma faziosa, e più presto che il paese potrà disfarsene, tanto meglio. Tale è la situazione e il probabile avvenire della nuova camera, lasciando del resto la sua parte all'impreveduto e al raggiro, in cui i clericali si mostrarono così maestri. In ogni modo la situazione sembra ora grave, ma non dubitiamo che, cessata l'agitazione della sorpresa e dell'indegnazione, e ridonata la calma agli animi, non apparirà irremediabile, e l'esempio di unione e di spirito veramente liberale, dato dalla capitale, non sarà perduto per il paese e porterà i più fecondi risultati.

Intanto gli avvenimenti dell'Europa non rimasero stagnanti; e mentre all'estero si sta osservando con interesse ed attenzione ciò che avviene in Piemonte, altre questioni hanno tenuto occupati i gabinetti. Havvi sempre in prima linea quella dei principati danubiani, che dicesi essere stata seriamente agitata alla corte imperiale di Compiègne, aggiungendosi che il frutto di tali private conferenze sia un progetto di riunione, il quale si avvicina assai ai voti delle popolazioni, sebbene non li compia interamente; in ogni modo più vicino ai medesimi che non il disegno di unione amministrativa che qualche tempo fa era stato proposto dall'Inghilterra e discusso nella diplomazia.

Intanto i divani progrediscono nelle deliberazioni sopra i singoli punti risguardanti la futura organizzazione dei principati e ciò con molta calma e cercando di evitare tutto ciò che potrebbe dare pretesto ad accuse di tendenze disordinate e occasione a recriminazioni delle potenze limitrofe. Ciò non impedisce però che i giornali austriaci continuino a dipingere coi più neri colori le supposte inclinazioni rivoluzionarie dei divani e ne facciano oggetto delle più acerbe invettive e delle più stravaganti minaccie. Essi parlano già di truppe da radunarsi sui confini, ed è pure stata pronunciata la parola prediletta dalla politica austriaca, l'intervento armato. Sono peraltro minaccie vuote, giacchè le potenze occidentali non tollererebbero che l'Austria estenda ancora la sua politica degli interventi che fu già causa di grandi imbarazzi in Europa.

Anche gli atti diplomatici nella questione furono arricchiti di due documenti: una nota turca e un' altra russa. La prima, che assicurasi dettata dall'Austria, è piuttosto arrogante in tono e si negano i diritti dei principati, scaturienti dalle antiche costituzioni che, dice la Porta, o non esistono o furono lacerate dagli stessi moldo-valacchi. Con questa nota la Turchia si è posta sopra un cattivo terreno, negando le genuine e autentiche forme del diritto, per sostituirvi quelle derivate da violenze e soprusi che patirono, da più di un secolo in poi, le popolazioni rumene per opera dei rapaci ed oppressivi loro vicini. La Porta aggrava il suo torto col fare preparativi militari sui confini dei principati che apparentemente dirette contro le supposte mene rivoluzionarie; hanno la mira di agire contro il partito dell'unione. La nota russa pone il gabinetto di Pietroburgo nella questione dell' unione sul medesimo terreno riservato e fondato sul trattato di Parigi, sul quale si è già messa la Prussia e sostanzialmente è quello di tutte le potenze favorevoli all'unione.

Intanto i dissidii che la questione ha prodotto nella diplomazia di Costantinopoli non sono ancora spenti, e l'ambasciator francese, sig. Thouvenel, si asteneva dal mettersi in relazione col nuovo visir Rescid bascià, ed era sempre in termini poco amichevoli coll'inviato britannico. Diverse sono nei giornali le voci sul modo col quale s'intende di por fine a quella poco confortante situazione, accennandosi il richiamo ora dell'uno ora dell'altro inviato, senza però che siffatti cambiamenti, già più volte annunziati e sempre smentiti dal fatto, si verifichino.

Nè a quella sola dei principati si riducono le questioni dell'Oriente, e il Danubio, come anche il Mar Nero sono oggetto di serie discussioni. La libertà di navigazione nel primo la neutralizzazione del secondo sono diversamente interpretate. In quanto alla libertà del Danubio, l'Austria vuol ben concedere che le navi di tutte le nazioni percorrano liberamente il fiume, ma vieta loro di trasportare merci e passeggieri da un luogo all'altro lungo il fiume entro i confini dell'impero austriaco. La cancelleria austriaca è sempre assai fertile in simili cavilli; dapprima volevasi che la libertà fosse solo concessa all'ingresso nelle bocche del Danubio, ora è il commercio lungo il fiume stesso che vuolsi assoggettare a restrizioni e divieti. La Russia dal suo canto sotto il pretesto di provvedimento sanitario ha limitato a tre porti l'accesso delle coste orientali del mar Nero; in ogni altra situazione le navi saranno considerate come contrabbando. L'una e l'altra determinazione, quella dell'Austria circa il Danubio e quella della Russia circa il mar Nero furono oggetto di rimostranze diplomatiche e saranno senza dubbio ventilate dal congresso di Parigi, quando i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo non recedano dalle indebite pretensioni, o non diano soddisfacenti spiegazioni.

La Russia è pure avvolta in differenze diplomatiche colla Cina, rifiutandosi la corte di Pekino di ricevere gli ambasciatori russi, che dapprima già respinti per la via di terra, cercavano di penetrare nell'impero celeste dal lato di Shanghai per la via del mare. Le recenti occupazioni di territorio cinese per parte dei russi, come anche la troppa estensione ed importanza data dai russi al loro collegio a Pekino, trasformato da un istituto di missione religiosa, in un vero stabilimento politico, diplomatico e militare, sembrano essere le cause di quel rifiuto.

La questione dei ducati tedeschi annessi alla Danimarca procede pur essa da un lato e dall'altro; dopo che le negoziazioni non valsero a produrre l'accordo, la Danimarca che crede di aver esaurito ogni ragionevole limite di concessione, e che vede nelle pretensioni dell'Austria e della Prussia il germe di una ingerenza indebita nel ducato di Schleswig che non appartiene alla confederazione germanica, cerca di fortificarsi con alleanze estere e particolarmente con una lega cogli altri stati scandinavi, la quale dicesi prossima a conchiudersi in termine di una alleanza offensiva e difensiva, per la Danimarca sino all'Eider, cioè agli estremi confini dello Schleswig, senza comprendere l'Holstein e il Lauenburg soggetti alla giurisdizione della confederazione germanica. Anche la dieta di Francoforte si occupa della questione, e la Baviera è incaricata di stendere il rapporto e di presentare convenienti proposizioni, mentre la Francia s'interpone affinchè la disputa non prenda proporzioni pericolose per la tranquillità dell'Europa. Un procedere violento della confederazione germanica contro la Danimarca non è da attendersi nelle presenti congiunture dell'Europa, in cui in parte le questioni in Oriente, in parte la crisi commerciale tengono già troppo complicata la situazione, cosicchè le potenze eviteranno almeno per ora di accrescere con nuove le esistenti difficoltà. Un motivo di più per procedere con cautela e lentezza è la malattia continuata del re di Prussia, di cui i giornali annunciano ogni giorno miglioramenti, senza però darne convincenti prove; onde il pubblico ne inferisce che quelle notizie di miglioramento abbiano il solo scopo di impedire che sorga seriamente la questione della reggenza, come dovrebbe mettersi in campo se fosse constatata la permanente o almeno diuturna incapacità del re di riprendere la direzione degli affari. Notiamo in questa occasione che il consigliere Niebuhr, di cui alcuni giornali avevano annunciato la morte, è ancora in vita, ma sgraziatamente affetto da alienazione mentale che i medici dichiarano incurabile.

Il sig. Abbatucci, il quinto ministro che dopo il ristabilimento dell'impero in Francia muore nell'esercizio delle sue funzioni, è rimpiazzato dal sig. Royer, e le voci di maggiori cambiamenti nel ministero imperiale sono, almeno per il presente, senza fondamento. La Francia è preoccupata dalla crisi commerciale, cui sinora si è fatto fronte col rialzo dello sconto della banca, e senza disastri così gravi come quelli che si verificarono in Inghilterra; non senza però che si guardi con timore ai progressi della medesima, in particolare nell'avvicinarsi della fine dell'anno.

La crisi commerciale alla quale in Inghilterra s'è opposto un palliativo non solo coll'aumento dello sconto presso la banca ma anche coll'autorizzazione data alla banca stessa di emettere una quantità maggiore di viglietti, di quella che concede la vigente legge, fu causa che il governo inglese deliberò di convocare prossimamente (al 3 dicembre) il parlamento cui sarà sottoposta la sanzione dell'accennato provvedimento preso dai ministri sotto la loro responsabilità. Delle Indie non vennero nuove notizie dopo quelle già pervenute durante la settimana scorsa; ma bensì continuarono a giungere più estesi ragguagli sulla presa di Delhi e sui combattimenti nel regno di Aud, dai quali i giornali ostili all'Inghilterra traggono argomento di acerbe invettive contro le truppe inglesi che presero a Delhi sanguinosa vendetta delle stragi e delle sevizie commesse dai ribelli contro gli europei caduti inermi nelle loro mani. In Inghilterra stessa non una voce sorge a biasimare lo spargimento di sangue; anzi venne persino trovato indegno della pietà usatagli il nonagenario re di Delhi la cui vita fu finora risparmiata. Nè ciò può far meraviglia, leggendo le orrende descrizioni di inaudita crudeltà e dell'incredibile ferocia di cui furono vittime donne e fanciulli inglesi a Delhi, a Cawnpore e in altri luoghi.

Una differenza diplomatica tra gli Stati Uniti e la città di Francoforte a proposito della dimora in quest'ultima città di un antico rifugiato politico tedesco, ora divenuto cittadino americano, venne raccontata dai giornali in diverso modo, affermando gli uni che vi è interessata la confederazione germanica intiera, altri che ogni cosa si limiti ad alcune informazioni chieste. Intanto il Fröbel, cui si riferisce il litigio, sebbene abbia l'ordine di sfratto, rimane a Francoforte.

In quest'ultima città la dieta diplomatica, oltre la questione danese è anche preoccupata dalla questione di due ponti stabili che vogliensi erigere sul Reno, l'uno verso il territorio francese, l'altro verso la Svizzera, e ciò per l'unione delle strade ferrate. Pare che in Germania si elevino difficoltà per la costruzione di questi ponti, come se aprissero un varco al nemico invasore e la questione è seriamente agitata nei giornali tedeschi i quali non sembrano ben ponderare la circostanza che un ponte il quale conduce dalla Francia o dalla Svizzera in Germania, conduce viceversa anche dalla Germania in Francia e in Svizzera colla stessa facilità, e che la non esistenza di un ponte stabile sul Reno non ha mai impedito l'invasione della Germania e della Francia secondo le risultanze di battaglie vinte o perdute in luoghi distanti dal fiume.

Mentre la Germania si abbandona a tali bellicose disquisizioni, l'Austria cerca di rialzare il suo credito simulando riduzioni dell'esercito; la *Gazzetta austriaca* dà la notizia che tale riduzione fu decretata in modo che la spesa ordinaria dell'esercito per l'avvenire debba essere di 95 milioni di fiorini; ma questa cifra essendo pure quella determinata già da più di un anno nel bilancio austriaco, la riduzione deve essere illusoria e la notizia della *Gazz. austriaca* di quei soliti giri che usano i fogli austriaci per ingannare il pubblico sui provvedimenti del loro governo e calmare l'effervescenza prodotta dalla crisi commerciale, venuta ad accumularsi sugli imbarazzi finanziari, politici e religiosi, onde è travagliato l'impero austriaco.

Dalla Spagna ci viene la notizia della scoperta di una congiura di carlisti o repubblicani uniti insieme; almeno in Ispagna questi due partiti estremi sono sinceri, e non pongono maschera alcuna sul loro accordo per combattere i principii costituzionali, come in altri paesi ove clericali e repubblicani rossi s'imprestano a vicendale armi, dandosi di tempo in tempo reciprocamente un rabbuffo non troppo aspro, per onore della bandiera.

Nel Belgio il nuovo ministero ha disciolta la la camera, e non dubitiamo che i liberali di quel paese non si lascieranno nè sorprendere nè raggirare dai clericali, i quali non mancheranno di voler imitare l'esempio dato da quelli del Piemonte. Il Belgio, più provetto nella vita costituzionale, e più esperto dei *pericoli* che minacciano il progresso, ha formato la sua associazione liberale, colla quale reca unità ed accordo agli elementi, di sua natura dissolventi di cui si compone il partito della libertà e del progresso.

A Napoli il processo per gli affari di Sapri non è progredito; e alle domande dell'Inghilterra circa i due macchinisti del *Cagliari* non si è data alcuna soddisfazione. Il re ha stabilito di nuovo la sua dimora a Gaeta, ove, dietro le mura della fortezza si considera più al sicuro che nel palazzo reale di Napoli. Il papa ha ricevuto in solenne udienza l'ambasciatore francese duca di Grammont, e ha risposto alle di lui richieste per riforme: *Vedremo!* Pare però che la Francia non voglia accontentarsi di quello che Pio IX vedrà e richiede che faccia; almeno si suppone che le cose si agitino sul serio, e a questa circostanza si attribuisce la chiamata a Roma di due cardinali del regno di Napoli, ritenendosi che si voglia consultare il sacro collegio, possibilmente completo, sulla via da tenersi nelle presenti contingenze politiche.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 21.

Il rendiconto della situazione della banca di Inghilterra presenta i risultati seguenti confrontati col conto della settimana precedente:

L'incasso metallico diminuì di 700,000 lire sterline, e la riserva in viglietti di 1,500,000.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

In udienza del 13 corrente S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Alvigini avv. Luigi, sost. avvocato dei poveri presso la corte d'appello di Casale, nominato 3 sostit. avv. fiscale generale presso quella di Nizza;

Guglia avv. Luigi, sostit. avvocato dei poveri presso quella di Nizza, 4 sostit. avv. fiscale generale presso la medesima corte;

Inviziati avv. Carlo, sostit. avv. dei poveri sovrannumerario presso la corte d'appello di Torino, sost. avv. dei poveri effettivo presso quella di Casale;

Martorelli avv. Pier Francesco, giudice nel trib. prov. d'Oneglia, sost. avv. dei poveri presso la corte d'appello di Nizza;

Uberti avv. Luigi, sost. avv. fiscale presso il trib. prov. di Nizza, giudice presso quello di Oneglia;

Alberti avv. Agostino, sost. avv. fiscale presso il trib. prov. di San Remo, id. presso quello di Nizza;

Deporta avv. Augusto, giudice aggiunto presso quello di Nizza, sost. avv. fiscale presso quello di San Remo;

Bertazzi avv. Gio. Batt., giudice di mandamento in congedo illimitato, dispensato da ulteriore servizio giusta la sua domanda;

Caramelli Pietro, sost. segr. presso la sezione Borgonuovo (Torino), nominato sost. segr. presso il trib. prov. di Torino;

Gay Chiaffredo, sost. segr. presso il trib. prov. di Susa, id. presso quello d'Alba;

Magnago Bernardo già sost. segr. presso il trib. prov. di Vercelli, sostituito segr. presso quello di Susa;

Remigio di Clavesana conte Serafino, segretario della sezione Moncenisio (Torino), id. della sezione Monviso (id);

Marazio not. Luigi, id. della sezione Borgo Po (ivi), id. della sezione Moncenisio (ivi);

Borgialli not. Lorenzo, id. della giudicatura d'Ivrea, id. della sezione Borgo Po (Torino);

Carlovero Grognardi not. Giovanni, id. della giudicatura di Ciriè, id. d'Ivrea;

Lombardi not. Giuseppe, id. di Morozzo, id. di Ciriè;

Manera Donato, id. di Pamparato, id. di Morozzo;

Beria avv. Tommaso, id. della sezione Borgo Dora (Torino), collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Lumello not. Maurizio, segretario della giudicatura di Barge, nominato segr. della sezione Borgo Dora (Torino).

Cesa not. Gio. Batt., id. della giudicatura di Vigone, id. di Barge;

Risso not. Carlo, id. di Dezana, id. di Vigone;

Ferreri Gaspare, reggente la segreteria del tribunale di polizia di Torino, segretario della giudicatura di Susa;

Oliveri not. Giovanni, segr. della giudicatura di Susa, id. del taib. di polizia di Torino;

Eula not. Bartolomeo, segr. della giudicatura di Villanova (Mondovì), collocato a riposo giusta la sua domanda;

Voena not. Francesco, segretario della giudicatura di Cavaglià, id. di Villanova (Mondovì);

Boggio not. Bernardino, id. di Monforte, id. di Cavaglià;

Vigna Carlo, delegato di pubblica sicurezza ad Ivrea, segretario della giudicatura di Casalborgone;

Operto Domenico, già sostituito segretario presso il consolato di Torino, segr. della giudicatura di Fiano;

Uberti Giovanni, sostituito segretario presso la giudicatura di Biella, segretario di quella di Dezana;

Giulio Pietro, sost. segretario presso il tribunale di polizia di Torino, segretario della giudicatura di Pamparato;

Pio Luigi, sostit. segretario presso il tribunale provinciale d'Alba, segr. della giudicatura di Monforte;

Crida not. Giuseppe, sost. segr. della giudicatura di Pont, segr. di quella di Vistrorio;

Galliano Odisseo, già sostituito segretario di quella di Monesiglio, sostituito segretario di quella di Biella;

Migliore Giuseppe, sostituito segretario di quella di Barge, dispensato da ulterior servizio giusta la sua domanda;

Boetti notaio Gioanni, sostituito segretario sovrannumerario presso la giudicatura di Vico (Mondovì), sostituito segretario presso quella di Barge;

Mottino Domenico, sostituito segretario presso la giudicatura di Fossano, dispensato da ulterior servizio giusta la sua domanda,

Ercole Paolo, sostituito segretario sovrannumerario presso la giudicatura di Rivoli, sostituito segretario presso la sezione Borgonuovo (Torino);

Conterio Giacomo, già sostituito segretario presso la giudicatura di Locana, id. di Pont.

Damiani notaio Antonio, volontario scrivano nell'ufficio fiscale generale di Torino, sostituito segretario presso il tribunale di polizia di Torino.

FATTI DIVERSI

Anniversari. — Nel giorno di domani cade il 47° anniversario della funzione con cui fu messa la prima pietra del ponte di Po. Ne fu architetto Giuseppe Pertinchamp per il progetto: l'esecuzione fu diretta dall' ingegnere Carlo Mallet.

Distribuzione di premi. — Ci scrivono da Mortara il 18 novembre:

« Oggi aveva luogo nell' oratorio di questo collegio nazionale la distribuzione dei premi agli alunni che maggiormente si distinsero nello scorso anno scolastico. La funzione fu onorata dalla presenza di tutte le autorità della provincia, e rallegrata dai concenti della banda della guardia nazionale. Lesse il discorso inaugurale il chiarissimo professore di rettorica sac. Mortarotti, ed il tema da esso svolto fu la necessità di studiare la bella lingua toscana, preservandola dalla corruzione e dalla licenza, e ritornandola a quel giusto mezzo tra i trecentisti, i cinquecentisti ed i filosofi della scuola galileiana del seicento, colla quale fusione, secondo i più sani trattatisti e filologi si ottiene il terzo e non pedantesco favellare italiano. Rigettando l'esclusivismo di Antonio Cesari e della sua scuola, ma non disegnando i trecentisti, fonte inesausta di ingenue e vivide bellezze, il prof. Mortarotti fece prova di quel tatto filologico, onde tanto chiari si resero ai di nostri un Perticari, un Grassi, un Colombo, ed un Puoti. A suo credere, e mal non s'appone per fermo, progredendo le idee, progredire pur deve il linguaggio, non però in guisa da trasmodare in licenza, come sgraziatamente fecero i gallicizzanti del secolo scorso, e prima di loro gli sbrigliati e stravaganti secentisti.

« Rispetto alla fonte comune del nazionale idioma, il prof. Mortarotti è d'avviso che, senza peccare di parzialità, s'abbia mai sempre a ricorrere agli scrittori della città dell'Arno, unica depositaria del tesoro della favella. Un tal parere, impugnato già da valenti italiani, non è esagerato, avendo ai dì nostri ricevuto la sanzione di un Cesari, di un Botta, di un Grassi, di un Tommaseo, di un Cantù, e di un Manzoni da ultimo.

« Terso e conciso nel suo dire, il professore Mortarotti lasciò desiderio che d'altri suoi consimili lavori voglia spesso regolare gli amatori del patrio linguaggio. »

Notizie Politiche

Mancano i giornali di Francia.

Nella corrispondenza di Costantinopoli dell'*Osservatore Triestino*, troviamo le seguenti ultime notizie del Levante:

« Voi già sapete che la commissione europea ammise i voti del divano *ad hoc* dopo di averli essenzialmente modificati. La commissione stessa per il riorganamento definitivo si è divisa nell'ordine seguente:

« La sezione amministrativa interna, il commissario inglese; la sezione amministrativa finanziaria, il commissario austriaco; la militare, il prussiano; l'ecclesiastica, il russo; d'istruzione pubblica, il francese; di commercio e di opere pubbliche, il sardo; di legislazione, l'ottomano.

« I giornali continentali annunziano il prossimo arrivo in Costantinopoli del signor F. de Lesseps. Questo signore, che non si è affatto accorto come la questione dell'isola di Perim subordinava quella del perforamento dell'istmo di Suez, dovrebbe adesso riflettere che la Sublime Porta, innanzi tutto, riserbasi con ragione e diritto di acconsentire alla progettata riunione del Mediterraneo col mar Rosso dopo il ricupero dell'isola di Perim, che assume sempre più il carattere di una questione vitale in connessione cogli interessi generali dell'equilibrio europeo.

« Il governo ottomano decise di portare la sua flottiglia nelle acque di Bassora a una fregata, due corvette, quattro golette, quattro battelli a vapore e quaranta barche cannoniere. Il colonnello Zuhdi bey della marineria imperiale parte a quella volta con numeroso personale di operai di ogni specie. La Turchia, che nel Golfo Persico possiede importanti territorii fra quelli della Persia e di Mascate che sono straziati da guerre intestine, ha grandi interessi da proteggere efficacemente in quelle acque. Il forte di Bassora verrà portato a piazza militare di primo rango.

« La principessa curda Cargà Hanum, nella notte del 10 all'11 corrente partorì in Costantinopoli otto creature, cinque maschi e tre femmine. La fisiologia presenta raramente di simili casi.

« Il sig. Thouvenel non si è recato ancora a fare la visita di obbligo al nuovo gran visir. Il sig. Butenieff, che aveva fatto complimentare Sua Altezza Rescid bascià dal primo dragomanno di Russia, sig. Argyropulos, si è scusato presso il suo collega francese col dire che l'anzidetto uffiziale della legazione russa non aveva richiesto le istruzioni del suo capo. D'altro lato il ministro dello czar si è affrettato a comunicare al gran visir che non poteva a meno di avere certi riguardi per il signor Thouvenel.

« I membri del gabinetto ottomano sono presentemente concordi e non si aspettano perciò ulteriori cambiamenti.

« Mercoledì ultimo ebbe luogo alla Porta sotto la presidenza del granvisir Rescid bascià una straordinaria riunione ministeriale all'oggetto di rintracciare provvedimenti finanziari.

« Da notizie pervennutemi da Belgrado rilevo che il comandante militare ottomano di quella fortezza aveva fatto una comunicazione al governo serbico perchè i diritti della Sublime Porta statuiti dall'articolo XVII della costituzione serbica siano rispettati nella causa dei senatori accusati di complotto contro la vita del principe Alessandro Karagiorgievich. Il principe regnante aveva già provveduto alle nomina dei suoi senatori in surrogazione dei demissionari. In quanto a quelli che sono sotto processo, il principe si riserba a scegliere i loro successori nel senato, dopo che le corti di appello e di cassazione avranno definitivamente deciso. la sorte degli incriminati che avranno inoltre da tentare le provvidenze del ricorso in via di grazia. Voi già saprete che il primo tribunale d'inchiesta, presieduto dal ministro di finanze, sig. Marinovich, condannò otto degli incolpati, fra i quali il presidente del senato Tenka Stefanovich, i senatori Raïa Damianovich, Paun Jancovich, Zierriko Rajevich, Paolo Stanissich e tre altri delinquenti, a morte, e due per circostanze attenuanti, alla galera perpetua.

Il vice presidente del senato, Simitch, già primo ministro, come più anziano dei senatori, riprese provvisoriamente le redini della presidenza del senato. Fra i nuovi senatori eletti, notansi (e questa è prova del progresso della Serbia) due dottori in legge di una riputata facoltà d'Europa. Essi sono il sig. Zernobaratz sottosegretario di stato per la giustizia, ed il sig. Cristitch, membro della commissione ripuaria permanente in Vienna. Questi signori sono i primi senatori serbiani che studiarono la scienza della legislazione.

« Le lettere che ho ricevuto dal mio corrispondente di Teheran si riferiscono all' impressione, provocata dalle incursioni dei turcomanni e dallo stato anormale di alcune importanti provincie sullo spirito dello sciah che probabilmente finora ignorava quegli avvenimenti. Naser-el-Din che aveva prescelto il giorno anniversario della sua nascita, nella luna di Sefer, per proclamare erede del trono d'Iran, il fanciulletto Emir Nizam figlio della favorita concubina di Scimran, Giran Hanum, rimise quella solennità per il 14 della corrente luna di Reb-ul-evvel.

« È confermata la spedizione organizzata dagli emiri Taifi kan e Agha Mehmed kan, capi delle tribù turkestane di Jaghiè, Zallè, Taghiè e massime degli Akindgi che sono i più terribili cavalleggieri turcomanni nelle guerre contro gli sciiti.

« Subakhan Kulù kan, generale comandante del forte persiano di Bugiunurd sulle frontiere turcomanne, ebbe a sei ore dal forte un accannita lotta cogli invasori. Sopraffatto dalla forza numerica, il generale sciita, sebbene colpito da non lievi ferite, si è ripiegato nella fortezza stessa con attitudine difensiva fino all'arrivo dei rinforzi che aveva richiesto d'Asterabad, la piazza militare più prossima. Gli emiri degli Akindgi proclamarono che la loro presenza nei territori persiani venne provocata dalle immanità esercitate contro i loro paesi, nell'anno scorso, dalle scorrerie militari di Giafer-Kulù kan el-khani Beglerberg e governatore d'Asterabad. Gli invasori, scagliandosi sulle truppe di Subakan kulù-kan comandante di Bugiunurd, fecero grande macello delle sue soldatesche, che non erano difese da pezzi di artiglieria di campagna, indipendentemente dalla inferiorità numerica, e per poco ancora i due kani turcomanni s'impadronivano della sua persona. »

VARIETÀ

(*Seguito e fine — V. il num.* 310)

La vita fra i Bechuanas

I Bechnanas sono generalmente molto affezionati ai fanciulli. Un ragazzo che venga fra una brigata d'uomini, mentre questi stanno mangiando, è sicuro di aver pur esso una parte del cibo. Questo amore dei fanciulli nasce in gran parte dal sistema patriarcale, sotto cui essi sono allevati. Ogni piccolo straniero forma come un aumento delle proprietà di tutta la comunità ed è sollecitamente portato al capo: più ben accetti essendo i fanciulli che le fanciulle. I parenti assumono il nome del figlio e sovente chiamano i figli col nome di Ma (madre) o Ra (padre). Il nostro figlio primogenito aveva nome Roberto e mrs. Livingstone, dopo la nascita di questo, fu sempre chiamato Ma-Robert, invece di Mary, suo nome di battesimo. Ho visti parecchi casi in cui la nonna si prendeva cura di un nipotino. Masina di Kurunam non ebbe più figli dopo la nascita di sua figlia Sina, e non aveva più latte dacchè Sina fu slattata: il che è ordinariamente differito sino a che il fanciullo abbia due o tre anni. Sina si maritò di 17 o 18 anni ed ebbe due gemelli. Masina, dopo almeno un intervallo di 15 anni dacchè essa non aveva allattato, si tolse uno di quei gemelli, se lo applicò al seno e potè nutrire il fanciullo secondo il bisogno. Masina aveva allora almeno 40 anni.

Medica abilità del dott. Livingstone

Una donna venne a me da una distanza di cento miglia, per aver rimedio ad una malattia, che pareva aver sfidati i medici indigeni. Risultato della mia cura fu una completa guarigione. Circa dodici mesi dopo essere tornata a suo marito diede alla luce un bambino. Avendola suo marito già rimproverata per la sua sterilità, essa mi mandò un bel regalo e proclamò per tutto il paese che io aveva una medicina per la cura della sterilità. La conseguenza fu che io venni assediato da domande di mariti e mogli, da tutte le parti di quella regione. Alcuni venivano a me anche da una distanza di 200 miglia, per avere il gran beneficio, e fu invano che cercai di spiegar loro che io avevo curato una malattia di un genere diverso. Più io negava, più alto essi portavano le loro offerte. Essi avrebbero dato qualunque somma per la medicina prolifica; ed era una cosa proprio straziante l'ascoltare le loro calde istanze e il vedere i loro occhi pieni di lagrime che dimostravano l' intenso desiderio di aver prole. « Io vo diventando vecchia; voi vedete che i miei capelli cominciano qua e là a farsi grigi e non ho figli; voi sapete come i mariti becnanas rifiutano le loro vecchie mogli; che cosa posso io fare? Io non ho un figlio che porti a me l'acqua quando sono malata, ecc.»

Proposta del D.r Livingstone.

Quanto a me, l'aprirsi dei nuovi paesi dell'Affrica centrale è un argomento di consolazione, solo in quanto ciò apre una prospettiva di migliorare le condizioni degli abitanti. Come l'ho già notato, io veggo il compimento di un fatto geografico come il principio di un'impresa dimissionaria. Prendo quest'ultima parola nel suo più ampio significato, comprendendovi ogni sforzo fatto pel miglioramento delle nostre razze, il promuovere tutti quei mezzi, con cui Dio nella sua provvidenza opera e porta tutti i suoi disegni sull'umanità ad un glorioso compimento. Ogni uomo, colto od incolto, compie nella sua sfera la volontà del nostro padre celeste. Scienziati, che vanno ricercando verità recondite le quali, quando siano scoperte, come il telegrafo elettr.co, stringeranno di più i legami degli uomini; soldati, che combattono per la giustizia contro la tirannia; marinai, che liberano le vittime dell'oppressione dagli artigli di mercanti di schiavi senza cuore; commercianti, che insegnano alle nazioni esempi di mutua dipendenza; e molti altri, come i missionarii, operano nella stessa direzione e tutti i loro sforzi sono predisposti ad un glorioso fine.

Egli è nella speranza di compiere questa idea che io propongo la formazione di stazioni sul Zambesi, al di là del territorio portoghese, ma aventi communicazioni fra esse e le coste. Una catena di stazione che procuri una facile e spedita corrispondenza, come può esser stabilita lungo il fianco delle montagne orientali, sarebbe in una disposizione favorevole per dar effetto allo scopo che si ha di mira. La società dei missionarii di Londra risolse di stabilire una stazione fra i makodolo, sulla riva settentrionale, ed un'altra sulla meridionale tra i matebele.

La chiesa, sia wesleyana, sia dei battisti, e quel più energico corpo che è la chiesa libera, potranno trovare un vantaggioso campo fra i batoka e la tribù adiacenti. Il paese è così esteso che non vi può esser timore di urtarsi. Tutte le classi di cristiani veggono presto svanire ogni rancor settario, quando operano insieme fra veri pagani pel bene di questi. Fate solo di trovarvi una località salubre e stabilitevi colà; ed allora vi sarà campo libero ad agire per la stessa causa in varie direzioni, senza quella perdita di gente, che induce il sistema delle missioni sopra coste insalubri. Mentre sottopongo questo piano alle società influenti, io posso dire positivamente che, quando si è bene nell'interno, vi è perfetta sicurezza per la vita e per la proprietà fra gente che è disposta ad ascoltare ed a ragionare.

Borsa di Parigi del 21 novembre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		66 85 66 95
4 1[2 p. 0[0 .	90 75 91	»
Consolid. ingl. .		90 1[4
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	» »	» »
1853 3 0[0 . .	» »	» »

G. Romualdo, *Gerente*

A Porta Nuova, accanto allo Scalo della strada ferrata, **Galleria Zoologica** del signor ***Charles*** di Parigi.

Domani domenica apertura. Alla sera alle ore 6 1[2 esercizi del signor *Charles* sul palco scenico coi leoni, tigri, pantere, elefante, ecc.; quindi si darà il cibo alle belve.

ANT.NIO DELL'ACQUA
MAESTRO DI LINGUA
INGLESE e TEDESCA
Via dei Mercanti, n. 5, piano 1°.

SURDITÉ, **Bourdonnement, hémicranie.** ***Guérison*** par le D. MÈNE pour quelques jours à Turin. Il reçoit rue du Pô, 6. Il a prouvé à l'Académie de Paris que le cérumen, trouble, grés noir, dur et l'oreille sèche produisent ces affections et qu'il les guérit en retablissant celte matière jaune brillante. Pour se succès voir le compte-rendu de ses travaux (gratis) chez M. Bonzani, Grosse-Doire, n. 19, on y trouve aussi son ouvrage, 7.me édit. 3 fr. 50 c.

CAVALLA DA SELLA

d'anni quattro, di razza araba, da vendere per causa di partenza, e si guarentisce da ogni sorta di difetti.

Recapito dal sig. Mussa nel negozio della cessata Ditta Tommaso Haid e Figlio, via Guardinfanti, n. 3.

GRANDE ASSORTIMENTO
D' OGGETTI DI PACKFOND

nel Negozio della cessata Ditta Tommaso Haid e figlio,
via Guardinfanti, n. 3.

Il sottoscritto previene i signori che vorranno onorarlo della loro confidenza di aver aperto un nuovo magazzino nel medesimo locale degli stessi generi di ***Cristallerie***, ***Terraglie inglesi***, ***Porcellane,*** non che forniture da fornelli in molle, palette, guardaceneri e chincaglierie diverse.

MUSSA MICHELE.

CARBONI

DI COKE E FOSSILE

Il sottoscritto avendone ricevuto una forte partita è in grado più di ogni altro di facilitare sui prezzi ai signori committenti.

Presso Francesco Calligaris, piazza Carlina, via S. Croce, n. 3.

APERTURA DELLA NUOVA BOTTIGLIERIA
DEL GENIO

Via Madonna degli Angeli, casa Rorà, N. 11.

Il nuovo proprietario avendo fatto una eccellente provvigione di scelti vini, anche imbottigliati, offre ai signori avventori un ben addatto locale, non che esattezza e proprietà, epperciò spera di vedersi onorato da numeroso concorso.

Il proprietario
Dell'Acqua Giovanni.

L'INVENTORE

ANNO IV. Giornale che contiene studi legali e tecnici sui ritrovati; discussioni sulla priorità; bollettino delle esposizioni; leggi, processi e novità industriali; cataloghi completi delle privative, cessioni, ecc.; l'avviso per le scadenze delle tasse; le patenti inglesi della settimana.

L. 6 all'anno pei RR. Stati; L. 12 per l'Estero.

Vendonsi separati il regolamento dell' esposizione di Torino 1858; i cataloghi generali delle privative 1855 e 1856; la vertenza Piatti-Sommeiller. — Ivi **Ufficio dei Brevetti** e **Gabinetto d'auto-litografia,** o stampa economica di disegni, circolari, *adresses*, ecc.

Via Madonna degli Angeli, n. 11, piano primo.

SEMENZA D'ORIENTE

di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le proprie dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi,** agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dal mezzodì alle due, presso a qual'ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu cavata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il kilogr.

IL TECNICO

Periodico per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie ed all'economia domestica.

Compilato dai professori Clementi, Selmi e Conti

12 fascicoli in-8 di 40 pagine ciascuno, all'anno, con tavole, al prezzo di 10 fr. in Piemonte e di 12 fr. all'Estero. Si spedisce per posta. (Via di Borgonuovo, n. 7 bis, in Torino)

D'AFFITTARE al presente

Appartamento signorile di 12 membri, al 2° piano, verso la piazza Bodoni, acqua in casa e bagno. Via Borgonuovo, N. 45. Dirigersi dal portinaio.

COPAHINE MÈGE
ED INJECTION COTTIN 5 fr. il fl.

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al Copahu, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE

di assicurazioni a premio fisso sulla vita
costituita con atto del Parlamento col capitale
di 25,000,000 di franchi

Sede principale, Londra 37, Old Jewry

CENSORI: *Mathew Marshall* Esq. Ammin. della Banca d'Inghilterra.
Stephen Olding Esq. Banchiere.
William Smee Esq. Amministr. della Banca d'Inghilterra.

SUCCURSALE D'ITALIA

Torino, via dei Conciatori, N. 30

autorizzata nei R. Stati Sardi con decreto reale 28 settembre 1855.

La Compagnia GRESHAM assicura a qualunque età, tanto in caso di morte, che in caso di vita. Le sue numerose combinazioni soddisfano a tutti i bisogni ed alle esigenze d'ogni natura. Essa fa partecipare i suoi assicurati al 4/5 degli utili, che nell'ultimo inventario elevaronsi alla somma di 2,631,181 35 cent. Essa concede agli assicurati la facoltà di prendere a prestito, dopo tre anni, la metà dei premii pagati.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE

Un padre di famiglia previdente può lasciare dopo morte alla vedova ed ai figli un capitale od una rendita vitalizia, mediante una tenue economia sui propri guadagni annuali; e nello stesso tempo fruire durante la vita della quota degli utili, che nell'ultimo riparto diedero in media il 25 0/0 sulle somme versate nel quinquennio.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA

Mediante il versamento d'un premio unico o di premi annuali, il negoziante, l'artista, l'impiegato possono sia assicurarsi un capitale, od una rendita vitalizia per un'epoca determinata, sia costituire una dote alle fanciulle, sia provvedere un capitale per l'avviamento dei figli, o per procurare loro un sostituto militare.

La Compagnia GRESHAM inoltre accorda delle rendite vitalizie a patti vantaggiosissimi. A 50 anni essa dà l'8 15 0/0; a 60 il 10 35 0/0; a 65 il 12 35 0/0; a 70 il 15 0/0.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Sede della Succursale d'Italia in Torino, via dei Conciatori, n. 30, e nelle diverse provincie dello Stato ai rappresentanti della Compagnia.

Genova, avv. Angelo Bargoni, piazza Nuova, palazzo Adorno — *Alessandria*, Raffaele Vitale — *Alba*, Vittorio Morando — *Annecy*, Mucengo Francesco — *Asti*, avv. Felice Fantaguzzi — *Casale*, Filippo Deferrari — *Chambéry*, Giovanni Janin — *Cuneo*, geom. Francesco Girardi — *Domodossola*, geom. Augusto Castelli — *Mondovì*, Angelo Antonio Campra — *Mortara*, Antonio Zannetti — *Nizza*, prof. Andrea Verany — *Novara*, Marco Carotti — *Novi*, P. Demichelis e C. — *Oneglia*, Nicolò Allais — *Pallanza*, Luigi Branca — *Pinerolo*, geom. Giuseppe Allisio — *Saluzzo*, Craveri Marcellino — *S. Remo*, Giuseppe Corradi — *Susa*, geom. Alessio Rumiano — *Vercelli*, geom. Giuseppe Locarni — *Voghera*, Fulvio Masenza.

DA AFFITTARE

anche al presente, *sei camere*, via dell'Arco, n. 11, piano 1°.

LINGUA INGLESE

insegnata da un ***Ecclesiastico***, in via Porta Nuova, n. 23, scala 4°, piano 2°, sul balcone,

SIX MÉDAILLES
décernées en 1847, 1850, 1854, 1855, 1857.
AU
CHOCOLAT-LOUIT
BORDEAUX
POUR SUPÉRIORITÉ
DE GOUT, D'AROME et de QUALITÉ
DÉPOT
chez tous les principaux confiseurs et épiciers.

DENTIFRICII LAROZE

LA POLVERE DENTIFRICIA alla Chinchina, Piretro e Gayac, avente per base la magnesia, imbianca i denti senza alterarli, fortifica le gengive e previene le nevralgie dentarie. — Prezzo fr. 1 60 la boccetta. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino, BONZANI; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30 antim.	Ore 3 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 5 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 25, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10 pom.	» 2 10, 7 20 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 5 10, pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 55 antim.	Ore 6 35, 12 antim.
» 2 35, 5 40 pom.	» 5 40 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, antimerid.	Ore 7 00, 11 35, antim.
» 1 25, 7 00 pom.	» 5 45, pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 55, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 1 40, 7 40, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 59, 4 14, 5 55, p.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI
Un volume. Prezzo L. 3 50.

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI
Prezzo L. 2 50.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA -- *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 21 *novembre* 1857.

FONDI PUBBLICI. RENDITE	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in contanti	in liquidazione	*Contr. della mattina* in contanti	in liquidazione
819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	88-50	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 luglio	89-55	— — —	— —	— — —
1851 »	1 giugno	— —	— — —	89-50	— — —
OBBLIGAZIONI					
1849 4 0/0	1 ottobre	915 —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Ced. Città di Torino 4 0/0		— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0	1 8.bre	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0	1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova		— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	234 31 x.bre	1200 —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	Per tre mesi
Augusta	256 1/2	255 3/4
Francoforte sul Meno	213 3/4	
Lione	99 80	98 25
Londra	25 32 1/2	24 97 1/2
Milano		
Parigi	99 80	98 25
Torino *sconto*	10 0/0	
Genova *sconto*	10 0/0	

Moneta contro argento

ORO	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 03	20 06
» di Savoia	28 47	28 56
» di Genova	78 80	79 00
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita	p. 0/00 3 »	1 50

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE